

Andreotti alle commissioni Esteri delle Camere: «Riprovaione ma niente isolamento di Pechino»

Napolitano: atti politici e economici per fermare una via rovinosa e avviare riforme di liberta

Il Parlamento alla Cina «Basta con la repressione»

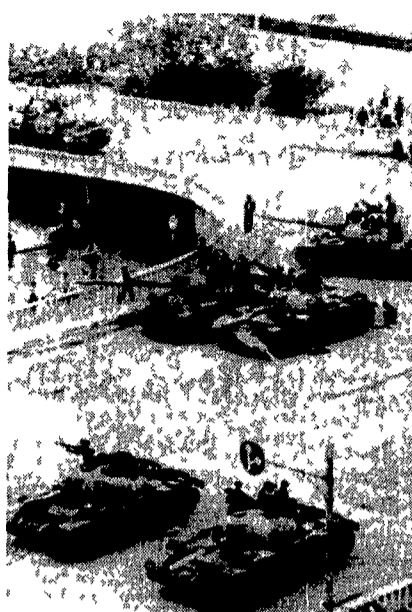
Fino a che punto le «misure» decise a Madrid dai Dodici costituiscono un deterrente contro la repressione in Cina? Chi con motivazioni di realpolitik chi con accenti più preoccupati deputati e senatori del Parlamento...

PAOLO BRANCA

ROMA Dopo cinque ore di discussione e una ventina di interventi il punto di partenza resta quasi inmutato il documento Cee distribuito a senatori e deputati dal ministro Giulio Andreotti di ritorno da Madrid...

ma della propaganda elettorale (con singolare proietta so no proprio i comunisti socialisti a ricordarlo per primo) il confronto avviene finalmente con nitidezza e senza secondi fini Cominciando dall'analisi storica dei fatti «il contrasto in Cina - esordisce Andreotti - è tra due linee tra chi si illude di poter governare mantenendo rigido il modello autoritario e chi ha capito che non c'è crescita economica senza l'insorgere quasi immediato di una richiesta di liberta politica...

premiata discende la linea di una condanna netta senza però rinunciare al dialogo «La Cina deve sentire la riprovaione del mondo ma non può per le sue stesse dimensioi essere tenuta in stato d'assedio» afferma Andreotti che nella replica conclusiva preciserà meglio «I contatti bilaterali devono essere mantenuti perché non può essere trascurato un paese che ha un miliardo e cento milioni di abitanti»...



Carricelle cinesi sulla piazza Tian An Men

Nota allarmata dei gesuiti «Svolta nella politica economica, o è un rischio l'integrazione europea»

CITTÀ DEL VATICANO I gesuiti di «Civiltà cattolica» tengono che al punto in cui la situazione è arrivata «è necessaria una svolta nella politica economica italiana» e invece non solo non c'è un governo autorevole e stabile per attuare ma non è neppure un governo e ci sono «molti indizi che la crisi si prolungherà per molto tempo»...

L'azionista non ha approvato il bilancio '88 dell'azienda. Ora è di fatto bloccata l'attività del consiglio d'amministrazione. E il «Popolo» torna ad attaccare Tg1 e Tg3

L'Iri «sfiducia» il vertice della Rai

L'Iri non ha approvato il bilancio Rai '88 La fiducia dell'azionista nei confronti del vertice Rai - presidente e direttore generale in testa - non è definitivamente tolta ma si è molto vicini Immediato il contraccolpo a viale Mazzini il consiglio di amministrazione ha di fatto sospeso la sua attività...

ANTONIO ZOLLO

ROMA Romano Prodi aveva affrontato la questione quasi sbadatamente a margine di una riunione svoltasi ai primi giorni di C e anche il bilancio della Rai - aveva detto all'incirca - che è sempre complicato mostra segni di avvitamento questi prima o poi fanno splash Tuttavia ieri mattina sembrava che tutto dovesse filare liscio secondo il rituale in viale Mazzini e erano il delegato dell'Iri e il rappresentante della Sae (azionisti della Rai) per l'assembla con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio e il rinnovo del collegio sindacale le cariche (relazione del collegio sindacale della Rai relazione tecnica-contabile della Rai) erano tutte pronte...

nata si sarebbe conclusa come sempre in queste circostanze con il consueto incontro tra il comitato di presidenti della Rai e il vertice Rai presidente Manca vicepresidente Barzoli direttore generale Agnes Il copione è invece saltata completamente Mentre in viale Mazzini il delegato Iri e quello Sae travano per le lunghe a via Veneto il comitato di presidenza dell'Iri metteva sotto accusa la Rai Per quello che se ne sa è stato un tiro al bersaglio sotto gli occhi di un Prodi che si sarebbe tenuto «strano alla discussione» Ha cominciato il rappresentante delle Partecipazioni statali altre bordate le ha tirate il rappresentante del Consiglio di Stato A quel punto il terreno era pronto per le critiche del socialista Pini e del repubblicano Armani Il bilancio '88 della Rai chiuso con un utile di 570 milioni celebrava invece un deficit nell'ordine di 200-300 miliardi. Sotto accusa nel caso specifico è il nuovo criterio di contabilizzazione del magazzino programmi una volta iscritto tutto a bilancio dall'esercizio 88 traziionato Insomma non avrebbero - ma una rapida verifica dei conti consente di dire che non è affatto così - per commissariare la Rai come la legge prescrive nel caso che il deficit superi il 10% del fatturato Più cauti sono stati i rappresentanti liberali (Trauner) e socialdemocratico (Corti) in fin dei conti a difendere il bilancio della Rai sarebbe rimasto il solo direttore generale dell'Iri se non altro per aver firmato la relazione che ne consigliava l'approvazione Conclusione a viale Mazzini è giunta la direttiva di congelare il bilancio e di adempere soltanto al 2° punto all'ordine del giorno vale a dire la nomina del collegio sindacale confermato in blocco Dellino presidente Adonino Domenico Raffaelli Rostiani supplenti De Chiara e Patolesti Il presidente del collegio Dellino ha preso la parola subito dopo questo inatteso colpo di teatro per ringraziare l'Iri della rinnovata fiducia Un nuovo per sottolineare la plateale contraddizione dell'istituto di via Veneto esso non approva il bilancio ma con ferma in blocco il collegio sindacale che ha raccomandato l'approvazione Tuttavia in viale Mazzini i contraccoppi sono immediati ed evidenti C'è rabbia confusione incertezza L'atto clamoroso di sfiducia dell'Iri è un colpo duro simo per tutto il gruppo dirigente della tv pubblica in primo luogo per il presidente Manca per il direttore generale Agnes per il consiglio di amministrazione che quel bilancio ha votato poco meno di un mese fa su pure con precisi distinguo In questa situazione si inserisce anche un mini giallo un primo flash dell'Ansa afferma che la data deserta ma così non è Si mettono in atto accorgimenti per cercare di neutralizzare il potenziale esplosivo della decisione assunta dall'Iri si insiste sul fatto che l'approvazione potrebbe esserci già il 14 luglio quando l'Iri affronterà di nuovo la questione Lo stesso Manca spiega il rinvio con il fatto che l'esame del bilancio non poteva essere...

ma cosa ha spinto l'Iri a sospendere il bilancio Rai? Si è detto delle perplessità sulla valutazione (omni oltre 1000 miliardi) del magazzino che è un patrimonio alquanto aleatorio perché fatto di programmi Corti (Psd) ha parlato di preoccupazioni per il futuro finanziario della Rai In effetti il preventivo '89 presenta un buco di 305 miliardi che dovrebbe essere coperto da incrementi del tetto pubblicitario e del canone che difficilmente si avranno per di più questo preventivo potrebbe saltare per effetto delle maggiori spese effettuate dalle reti Tuttavia ciò non basta a spiegare il congelamento del bilancio '88 Né basta il lungo e...

aspro contenzioso che l'Iri ha con la Rai perché viale Mazzini non vuole cedere ai Iri gli impianti di trasmissione (allo ra si blocca il bilancio per smontare la resistenza Rai?) perché l'Iri non condivide anzi avversa le scelte della Rai in materia di tv ad alta definizione e di tv diretta da satellite Allora non c'è che una spiegazione anche l'Iri si presta in qualche modo alle guerre in atto contro la tv pubblica non è un caso che il nuovo attacco del Popolo sia giunto nelle stesse ore Commenta il consigliere comunista Bernardini «È comprensibile che l'Iri voglia approfondire che non voglia limitarsi ad un esame formale senza contare che l'approfondimento potrebbe consentire all'Iri anche di affrontare con grande attenzione il problema dell'aumento di capitale della Rai quello che occorre evitare è che dentro e fuori dell'Iri in qualunque modo strumentale questa vicenda per portare un ulteriore elemento negativo ai già tanti che caratterizzano in questa fase un attacco forsennato alla Rai»

Blitz a viale Mazzini I carabinieri sequestrano i «contratti d'oro» e documenti riservati

ROMA Blitz dei carabinieri negli uffici della Rai in viale Mazzini. Con in mano un'ordine di acquisizione firmato dal sostituto procuratore generale Ettore Maresca i militari hanno sequestrato le copie dei contratti siglati dalla Rai con i produttori cinematografici Ceramici Don e con la «Tus En» Costantini conosciuta italiana della Metro Goldwyn Mayer Ma i carabinieri di polizia giudiziaria non si sono limitati ad acquisire agli atti solamente il materiale sui contratti da 200 miliardi finiti nel mirino del magistrato hanno sequestrato numerosi altri documenti Sembra evidente che il sequestro del pg Maresca non riguarda solamente le irregolarità nell'acquisto delle pellicole pagate dalla Rai a un prezzo doppio rispetto a quello di mercato ma anche altre episodi al momento sconosciuti Sempre ieri il giudice Maresca ha respinto l'istanza di formalizzazione presentata nei giorni scorsi dagli avvocati difensori dei dirigenti della Rai inquisiti con una comunicazione temporale» (così la chiama Claudio Signorile) tra la vicenda del governo e la questione della prospettiva. Tant'è che Ruffolo ha lasciato intendere di essere sempre per l'appoggio esterno al governo come strumento per assicurare la governabilità e recuperare libertà d'azione a sinistra ma ha rinunciato a formalizzare in direzione la sua vecchia proposta Gli altri esponenti della sinistra invece si sono espressi per un'iniziativa nei confronti del Pci «contestuale» all'azione di governo Perché? Per evitare probabilmente che l'entrata in ingresso nel governo possa essere «letta» come una «vittoria» della linea di De Michelis E analoghe preoccupazioni deve nutrire Martelli quando presenta le sue «distinzioni» con il vicepresidente del Consiglio come se riguardassero più il precedente governo che quello prossimo venturo Dunque tattica anche da questa parte In attesa di riaprire e concludere davvero il congresso...

«Espresso» replica a Craxi Valentini: «Dal Psi un attacco intimidatorio e perfino ridicolo...»

ROMA «Sono francamente allibito per questo attacco allusivo e vagamente intimidatorio che l'on Craxi ha sferrato contro un mio collega di lavoro che non è un mio nemico» ha risposto il gruppo editoriale senza avere neanche il coraggio di nominarlo Gruppo editoriale che poi secondo le interpretazioni autentiche dei vari telegiornali in modo particolare di quello socialista cioè del Tg2 è il gruppo editoriale Mondadori Caracciolo De Benedetti gruppo che comprende oltre all'Espresso Repubblica Panorama Epoca ed altri giornali» Così il direttore dell'«Espresso» Giovanni Valentini intervistato ieri da «Italia Radio» Nel gruppo - ha detto - «non ci sono mai stati ordini di scuderia piani o complicità contro nessuno» e questa presunta campagna di odio e di denigrazione come l'ha definita un po' patetica mente l'on Craxi non l'ha messa in atto nessuno «Le nostre posizioni sono autonome indipendenti libere in passato spesso fra questi gior...



Gianni De Michelis

Il vicepresidente del Consiglio ribadisce la linea della collaborazione con la Dc ma giudica necessaria una copertura dei dirigenti socialisti di Cgil e Uil De Michelis chiede aiuto ai sindacalisti

«Il silenzio è d'oro» dice Craxi a Parigi E si dedica al vertice dell'Unione dei partiti socialisti europei È dunque tempo di tattica nel Psi Si rinvia la discussione dalla segreteria alla direzione e dalla direzione all'assemblea nazionale non sapendo come uscire dall'impasse dopo aver propagandato il rapporto privilegiato con la Dc per poi ritrovarsi con uno spostamento a sinistra del quadro politico PASQUALE CASCELLA ROMA Nuovo giro di cariche Non avendo trovato nel risultato elettorale la conferma allo scioglimento anticipato delle Camere Craxi si trova costretto a continuare la partita di poker iniziata nel camper dell'Ansaldo con Arnaldo Forlani E s'è chiacchiato quando si è difficoltà non si rilancia né si rinuncia si passa «parola» all'altro giocatore. Ciò che il leader socialista attende ora è vedere se la Dc ha carte sufficienti per chiudere la crisi con una nuova presidenza di Craxi De Mita E se anche così fosse, l'assemblea nazionale di martedì prossimo sarà per i socialisti l'occasione per alzare la posta Sul piano della formula non volendo il Psi ritrovarsi con i partiti laici se questi non dovessero ripudiare l'alleanza con Marco Pannella E sul piano programmatico con il pacchetto di condizioni con l'occasione con l'occhio rivolto alle campagne e alle promesse con cui è stata alimentata l'ultima campagna elettorale e che potranno tornare utili per l'voto (solo amministratori?) della prossima primavera comprende il varo della legge sulla droga nel testo licenziato da palazzo Chigi...

e l'unificazione delle competenze nella politica per l'ambiente il rilancio della spesa nel Mezzogiorno e l'istituzione del salario minimo garantito proposto da Formica il referendum sull'elezione diretta del presidente della Repubblica e l'introduzione di una soglia di sbarramento nella legge elettorale «Chiederemo d'incanto a via del Corso - tutto ciò che valga a giustificare una partecipazione dei socialisti al governo» Altrimenti? La domanda resta senza risposte perché imponderabile una scelta sulla prospettiva che il Psi non ha voluto compiere il congresso di Milano nonostante le sollecitazioni della sinistra di Claudio Martelli e di Rino Formica Quest'ultimo l'altro giorno in direzione ha accettato il rinvio del dibattito politico all'assemblea nazionale ritenendo che «non si tratta di celebrare un nuovo congresso bensì di trarre le conseguenze del processo riformista avviato a Milano» Ma deve essere un processo am...

biguo se anche Gianni De Michelis all'Ansaldo si richiama a quel congresso per sollecitare «una disponibilità costruttiva a verificare l'esistenza delle condizioni per dare al paese un governo efficace» E per agire di conseguenza in direzione ha proposto come antidoto ai «correnti» «errori» del Psi una sorta di «consulti» che «coinvolga» sia le istanze periferiche del partito sia le rappresentanze sociali a partire dai sindacalisti socialisti al fine di individuare un corretto e realistico equilibrio tra i vincoli del risanamento e le esigenze della tutela delle garanzie sociali len poi ha invitato a pranzo i sindacalisti socialisti per riproporre loro l'idea Acquila? «È un lavoro - dice Ottaviano Del Turco - che dovrebbe essere fatto sempre da un partito che si richiama alla difesa dei bisogni sociali» Dunque nessuna novità Semmai una ricomposizione «Se fosse stato fatto prima non avremmo avuto i ticket ma forse qualche voto in più» De Michelis dunque lavora per non far saltare il tavolo e avverte «Una volta aperta la trattativa programmatica la Dc ci renderà impossibile alzarci» E però anche il leader dell'ala «misterialista» del Psi riconosce l'esigenza di non sbarrare la porta ai rapporti con il Psi anche se lo fa riproponendo una politica di unità socialista e riformista che non ignora il mutamento avvenuto il 18 giugno con una sinistra vincente in tutte le sue articolazioni ma lo piega a un recupero del potere di coalizione del Psi («È svanito il catto centrista») e conseguentemente al consolidamento della «centralità» socialista «Futuro? Si accredita la Dc» dice Giorgio Ruffolo chiamando il Psi a una scelta strategica per l'alternativa E su questa posizione tutta la sinistra socialista è scesa in campo dopo una animata riunione di corrente Nella quale però è prevalso l'orientamento che accetta la «distanza»...